

RIMASUGLI

## Contrordine amici europei: pure l'Irlanda se la passa male

» MARCO PALOMBI

In principio furono i compiti a casa e i compiti a casa erano presso l'Ue. Basta fare i compiti, dicevano tutti, e pure Vibo Valentia diventerà Montecarlo, la Salerno-Reggio Calabria sembrerà la *Basse corniche*. I compiti erano ovviamente le riforme, le quali hanno l'unico dovere di essere strutturali. Per chi non ce la fa da solo, nessun problema: arriva la maestra, detta Troika. A quel punto, se proprio uno non è greco, alla Troika - giusto il vangelo delle riforme - segue il miracolo. Bei tempi quando tutto era chiaro: ora persino sui giornali mettono in dubbio le sacre scritture. Dice: la Spagna cresce assai. È il famoso miracolo spagnolo col 20% di disoccupati, i contrattini da una settimana spacciati per lavoro e una povertà spaventosa: oggi, va detto, si porta meno. Dice: c'è il miracolo portoghese, dove i socialisti hanno sconfitto l'austerità, però le banche falliscono, la disoccupazione è al 10% dopo che quasi 2,5 milioni di portoghesi - oltre il 20% della popolazione, soprattutto giovani - sono dovuti emigrare e c'è pure la solita povertà diffusa. Ma c'è l'Irlanda! La tigre celtica! "L'allievo prediletto"! Solo che - dice ora il *Corsera* dopo aver letto il *Financial Times* - il miracolo verde è gonfiato dalle multinazionali che hanno sede fiscale nel Paese per via della tasse inesistenti: "Addio miracolo irlandese" (nel senso che quei soldi dell'isola sentono solo l'odore, poise ne vanno in qualche isola caraibica: calcolato così il Pil passa da 275 a 190 miliardi). Insomma, vista dalla montagna del sapone la realtà si conferma davvero piena di sorprese.

